Dóra Knoll-Labancz
Archivio Nazionale d'Ungheria
labancz.dora@mnl.gov.hu

Italogramma N.24 (2026)
https://doi.org/10.58849/italog.2026.DKL

L'ASSEDIO DI BUDA NEL 1684 – ATTRAVERSO GLI OCCHI DI UN SOLDATO PARTECIPANTE

The Siege of Buda in 1684 – Through the Eyes of a Soldier

Abstract

The National Archives of Hungary acquired a manuscript written in Italian language accompanied by sketches and drawings, describing a period of the siege of Buda in 1684. The text appears to be written in two distinct hands. One records the troop movements in June, while presumably a different author recounts the events from July 14 until August 12. There are depictions of people, buildings, landscapes, and a drawing of a device. To identify the writers and illustrators, their military units and backgrounds, further research is needed, however, the document by itself provides a good insight into the conditions the Christian troops faced during the siege.

Keywords: manuscript, siege, Buda, 1684, drawings, Holy League, Ottomans, Christians, art, graphics

Testo principale

Nel dicembre 2024, l'Archivio Nazionale d'Ungheria ha acquistato un manoscritto in lingua italiana che descrive una parte dell'assedio di Buda del 1684. Il testo è corredato da vari schizzi e disegni. Per ora non si conoscono né l'autore né l'autore dei disegni; probabilmente si tratta di più persone. Ciononostante, il manoscritto offre informazioni interessanti ed è arricchito da disegni di notevole qualità. In questo articolo intendo presentare il manoscritto sulla base dello stato attuale della ricerca, delineare brevemente il contesto storico e ripercorrere gli eventi dell'assedio seguendo il testo.

Il manoscritto e i disegni fanno parte di un quaderno cartaceo cucito con filo, composto da quindici pagine più copertina e retrocopertina, di dimensioni 215 × 170 mm. Sulla copertina si trova un disegno a china, seguito da quattro pagine che descrivono alcuni giorni dell'assedio di Buda del 1684, e da altre otto pagine con raffinati disegni a china e uno in sanguigna. Questi raffigurano figure singole, elementi architettonici, possibili progetti di affreschi, gruppi plastici e paesaggi abbozzati. L'ultima pagina contiene un breve resoconto manoscritto sui movimenti di uno dei corpi dell'esercito cristiano nello stesso anno. Il testo presenta due grafie differenti e anche i disegni sembrano opera di più mani. Tuttavia, alcune didascalie appena leggibili fanno supporre che l'autore dei disegni e dell'aggiunta finale al testo possa essere la stessa persona.

Sebbene i temi dei disegni non siano pienamente coerenti con gli eventi militari descritti, non si può escludere una relazione. Vi sono infatti alcuni elementi che potrebbero suggerire una correlazione: ad esempio il cammello, menzionato anche nel testo come parte del bottino di guerra, oppure le figure con cappelli simili a quelli degli hajdú ungheresi, che combatterono nelle truppe cristiane. Un'ulteriore pista di ricerca potrebbe essere l'analisi delle immagini architettoniche, per verificare se raffigurino edifici realmente esistenti nei dintorni di Buda.

L'analisi della carta e delle filigrane ha permesso di individuare quattro tipi differenti. È possibile che i fogli provengano da luoghi diversi e che siano stati rilegati insieme in un secondo

momento. La copertina e il testo furono scritti su due fogli differenti (copertina: “A”; testo: “B”). I fogli dei disegni sono tra loro simili: le pagine 5–6 e 11–12 appartengono allo stesso foglio, così come le pagine 7–8 e 9–10. Si tratta dello stesso tipo di carta, ma nel primo caso con filigrana (“Cf”), nel secondo senza (“C”); la filigrana è ancora da identificare. Le pagine 13–14 sono dello stesso tipo della copertina (“A”), mentre la retrocopertina appartiene a un quarto tipo (“D”). Lo studio dell’origine delle filigrane potrebbe offrire importanti indizi sulla provenienza dei disegni.

Il manoscritto era già apparso in un’asta in Italia nel 2021. Secondo la descrizione di vendita, conteneva altre quattro pagine con disegni di corpi nudi distesi in sanguigna. Nella copia conservata presso l’archivio tali pagine mancano; si osserva inoltre che alcune carte sono state tagliate, presumibilmente le coppie delle pagine 13–14 e della retrocopertina. Tre delle immagini mancanti si trovano attualmente in una collezione privata in Ungheria.

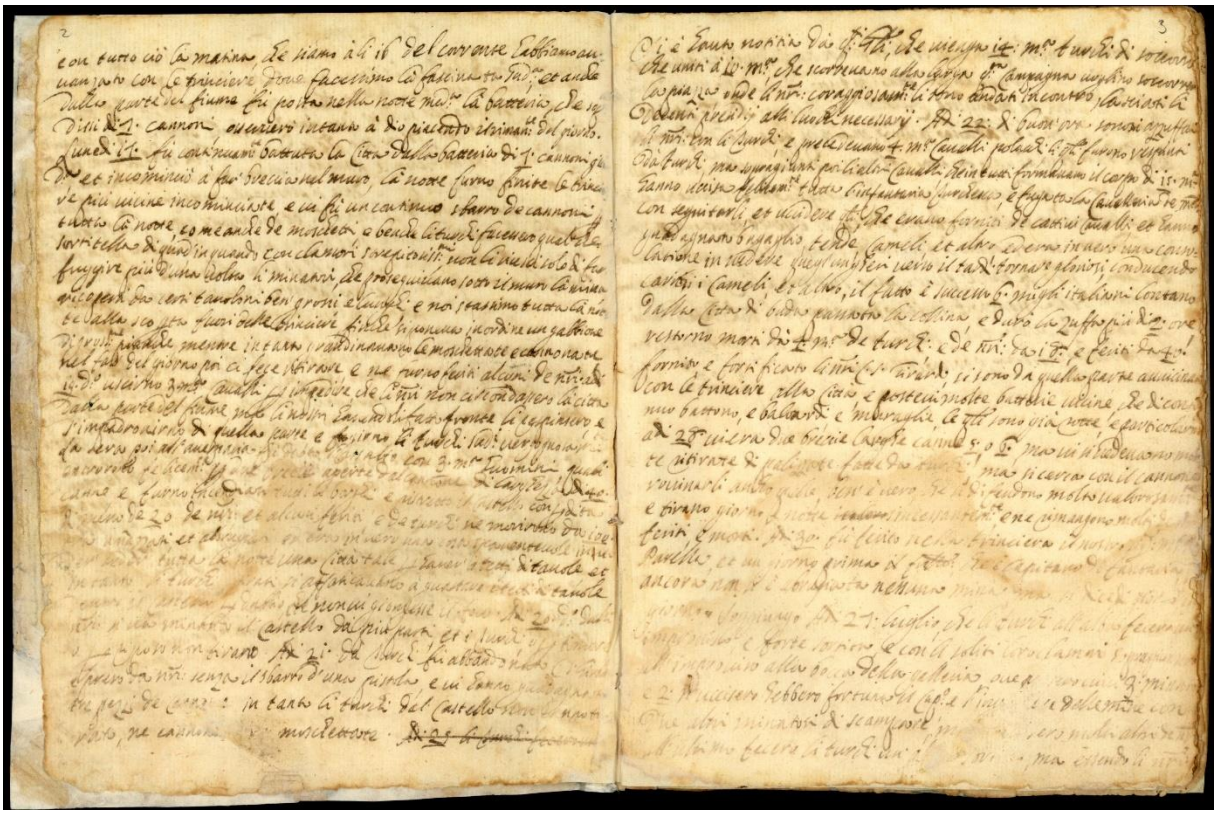
Per quanto riguarda il testo, a prima vista esso appare come un diario che racconta gli eventi giorno per giorno; tuttavia, la grafia ordinata e l’inversione di alcune date suggeriscono che possa essere stato redatto in un secondo momento, come ricostruzione memoriale. Il resoconto finale è invece chiaramente una descrizione a posteriori.

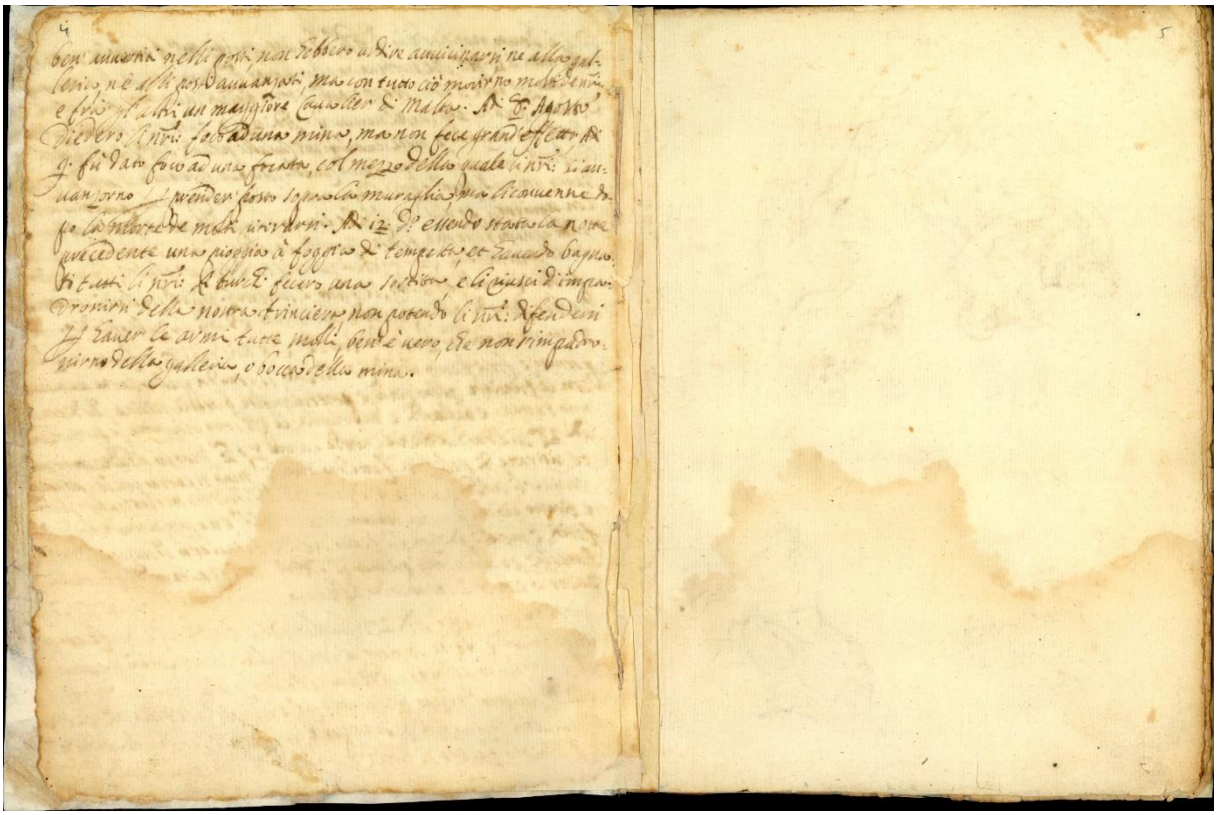
HU-MNL-OL-R 385-113.
1/1

Adi 14 luglio 96.

1/2

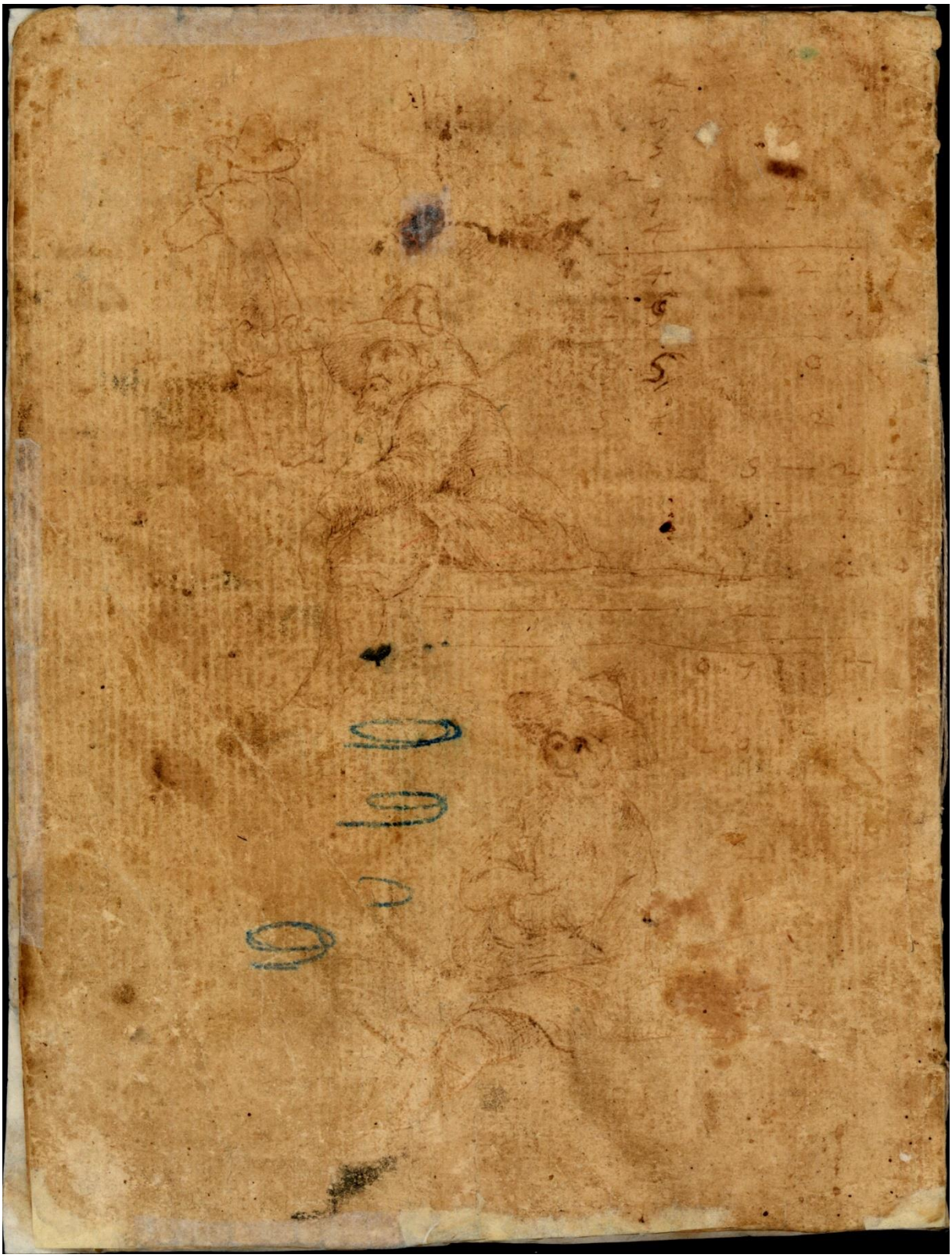
Giongemmo in Buda dove il giorno auanti era giunto il grosso del Turco
et incominciò a cannonare Buda 2 giorni auanti posto fg 2ª ore un=
se la campagna con uccider 1500. Turchi e fatne prigioni 600 e conquis=
tò il Colle Sud.o con dire solo de 4. de nostri. Adi 15 d.o la mone ist.a
Mr. Bartello nostro Generale s'auanzò con una trincera a tiro di schio=
la facia del fine de borghi dove si pensa nella notte futura si piantaran=
do pezzi una batteria di 7 cannoni et auanzare appresso del fianco de
borghi dalla parte del fiume, nel giorno antecedente furono gettate due bar=
terie fg tirare il fine del borgo d.o in una collina che dalquella parte
domina tutta la Città de già Rabbiano conquistato, nel med.o giorno si
sono auanzati il Palatino con 1600. Huomini fg le colline passato il
fiumicello che cauano ad unirsi a S. Giouanni che pare si tenta con=
ti et altri che in tutti erano 150 con una facina fumo ci auanzas=
simo a tiro di Pistola con fare una trincera d'ette facine fino al dan=
fio e poco dopo ci auanzassimo a toccare le mura de borghi che si
incominciarono a scauare il muro fare una mina fg rompere il muro
et intanto dalla Città de nostri furono 20. pezzi di moschetta=
continua ca mitraglia acio li turchi non si affacciassero a tirare ma
con tutto cio furono innumerabili et inconsiderabili i tiri che fan=
cendo 2 ore e fu un assalto pericolosiss.o e sanguinoso
durato 2 ore e li morirono de ufficiali e fra gl'altri il Gouer=
natore et un altro Cauallier francese e molti feriti e passati
de nostri Genti fg essendo stati li primi ma [illegible] fg
ciò ad ogni modo la mattina gli fu necessitato ogn'uno ritirarsi e ma=
trinchiarsi, et abbandonare la mina incominciata, poco dopo fecero
li turchi una terribile sortita su fg la riua del Danubio fg attacca=
ti a guadagnare le nostre trincere, e tirauano spessiss.o fuoco di archi=
bi fg vedere le nostre Genti ma furno ributtati, e ritirati dalla
mia Cauallaria, perche ci mancano da 200. fg sono accresciuti i mi=





10
11

12
13



Diario dell’assedio di Buda, 1684 (Segnatura: HU-MNL-OL-R 385, No. 113, Collezione post-1526, Manoscritti vari, appunti, diari, memorie)

Durante la trascrizione ho cercato di mantenere il più possibile la forma originale del testo, effettuando i seguenti interventi:

- scioglimento delle formule reverenziali secondo le regole di Adriano Cappelli[1];
- scioglimento delle abbreviazioni;
- introduzione dei segni diacritici moderni (apostrofi, accenti);
- introduzione della punteggiatura secondo l'uso moderno;
- normalizzazione di maiuscole e minuscole secondo l'uso moderno, eccetto le formule reverenziali;
- conservazione dei latinismi e delle grafie latineggianti;
- conservazione dell'h iniziale (p.e. huomini, havere);
- distinzione di u/v secondo l'uso moderno;
- conservazione dell'alternanza i/j/y (p.e. presidij, necessarij);
- uso delle parentesi secondo i seguenti criteri:
    - […?] per parole illeggibili;
    - […] per lacune fisiche.

La descrizione inizia il 14 luglio 1684 e segue gli eventi fino al 12 agosto; successivamente aggiunge informazioni sui precedenti movimenti delle truppe nel mese di giugno, redatte con una grafia diversa. L'autore giunse a Buda dopo l'arrivo dell'esercito principale (*«Adi 14 luglio giongessimo in Buda dove il giorno avanti era giunto il grosso dell'armata…»*), posto sotto il comando del generale Parella[2], definito nel testo *«nostro Generale»*.

Grazie ai numerosi rapporti militari inviati alla corte di Vienna, conosciamo piuttosto bene la storia dell'assedio di Buda; tuttavia, è particolarmente interessante osservarla attraverso gli occhi di un soldato che, con ogni probabilità, non era un semplice militare, come lascia supporre il suo livello di alfabetizzazione. Prima di proseguire con l'analisi del testo, è opportuno delineare brevemente il contesto storico degli eventi.

Nella seconda metà del XVII secolo l'attenzione delle potenze europee si rivolse sempre più alla minaccia ottomana. Per gli Asburgo era evidente che l'unico modo per difendere il loro

[1] CAPPELLI, 1985
[2] Ludovico Emilio San Martino di Parella (1639-1710)

impero dall'avanzata ottomana fosse fermare il nemico non davanti a Vienna, ma sul territorio ungherese. Anche la maggior parte degli ungheresi comprese che senza la collaborazione con l'Impero asburgico non sarebbe stato possibile scacciare gli Ottomani e riunificare il paese, allora diviso in tre parti.[3] Al contempo, la situazione politica europea risultava favorevole a una cooperazione internazionale.

Dopo il fallito tentativo ottomano di conquistare Vienna nel 1683, l'Impero asburgico decise di proseguire la campagna militare. Tale decisione fu sostenuta anche dall'iniziativa di Papa Innocenzo XI, che nella primavera del 1684 promosse la costituzione della Lega Santa, un'alleanza contro gli Ottomani tra la Monarchia asburgica, l'Unione polacco-lituana, la Repubblica di Venezia e lo Stato Pontificio. L'Impero Ottomano fu così costretto a combattere su tre fronti: lungo il Danubio verso Buda, nell'Alta Ungheria e in Croazia lungo la Drava.[4]

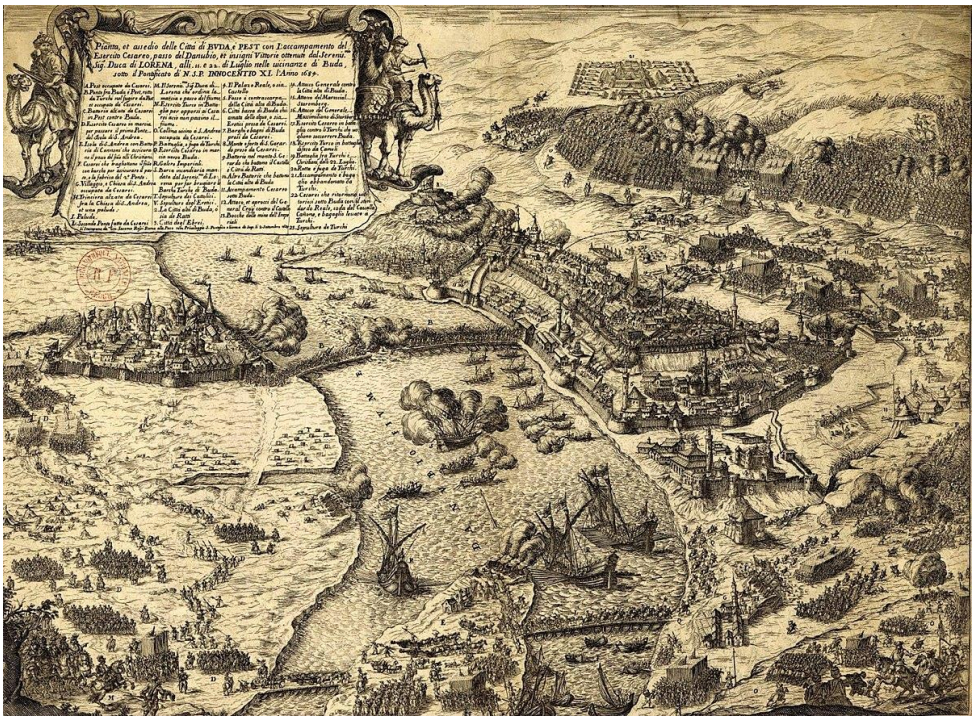
Nel Consiglio di Guerra di corte prevalse il gruppo che riteneva più efficace una campagna militare contro Buda. Si prevedeva che l'esercito principale sarebbe stato rifornito attraverso il Danubio. Il comando supremo fu affidato al principe Carlo di Lorena; la cavalleria era guidata dal conte Eneo Silvio Caprara, mentre la fanteria era comandata dal conte Ernst Rüdiger von Starhemberg.

Il comandante dei difensori ottomani era Şeytan Ibrahim Pasha, mentre il comandante in capo e governatore di Buda era Kara Mehmed Pasha. Il serdar Mustafa Pasha si trovava con la cavalleria a Érd, mantenendo il contatto con la guarnigione della fortezza minacciata.

Dopo la conquista di Visegrád (15–18 giugno), l'esercito cristiano, composto da oltre 40.000 uomini, attraversò il Danubio e, per assicurarsi le linee di rifornimento, occupò Vác (27 giugno) e Pest (30 giugno). Successivamente tornò sulla riva destra del fiume presso Szentendre (10 luglio) e raggiunse Buda il 14 luglio 1684.

[3] F. MOLNÁR, 2024, pp. 77-78.
[4] BAGI, 2019, pp. 81-82.

Vista dell'epoca del castello di Buda e dei dintorni (Fonte: Doberdói Bánlaky József: A magyar nemzet hadtörténelme. Vol. XVII., inserto 8.: https://mek.oszk.hu/09400/09477/html/images/banlaky-big_hadtortpic_1708.jpg (ultimo accesso: 15.02.2026.))



Assedio di Buda nel 1684, incisione di Giovanni Giacomo de Rossi (1687) (Fonte: https://hu.wikibooks.org/wiki/F%C3%A1jl:Buda_1684-es_ostroma,_Giovanni_Giacomo_metszete.jpg (ultimo accesso: 15.02.2026.))

Senza l'intento di presentare integralmente il testo, mi limiterò a evidenziare alcuni aspetti particolarmente significativi dell'evento bellico.

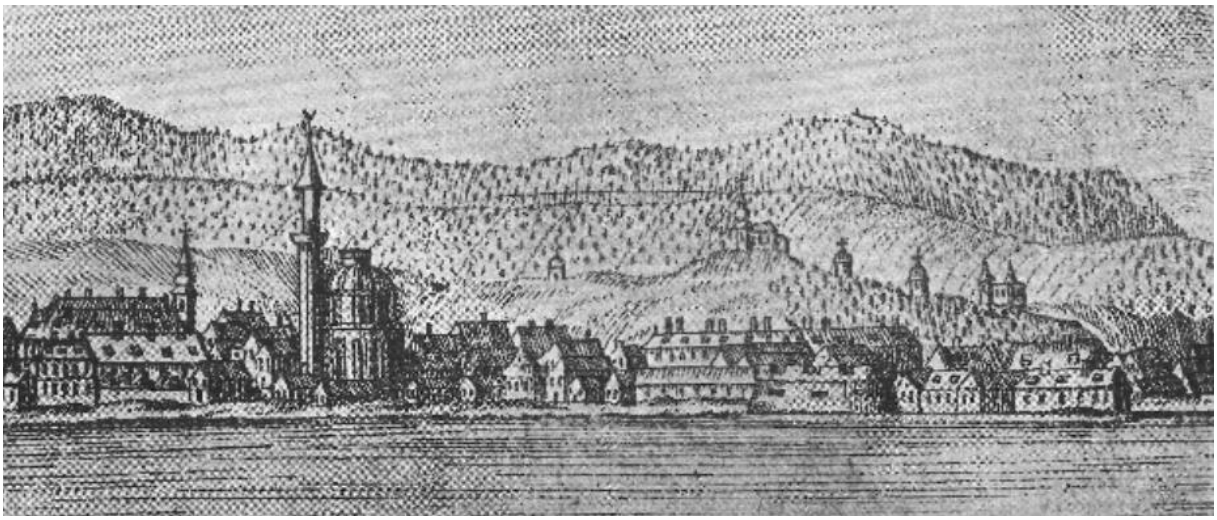
Il diario, come già accennato, si apre con l'arrivo sul luogo dell'assedio e con il riferimento alla riuscita occupazione di Vác: *«Adi 14 luglio 1684 giongessimo in Buda dove il giorno avanti era giunto il grosso dell'armata et incominciò a cannonare Buda. 8 giorni avanti passò per Vaz ove vinse la campagna con uccider 1500 turchi e farne prigioni 600, e conquistò il locus sudetto con perdita solo de 4 de nostri.»*

La giornata del 15 luglio fu particolarmente movimentata. Durante la notte, il signor Marchese Parella avanzò con una trincea fino a tiro di schioppo presso l'estremità dei borghi, con l'intenzione di proseguire l'avanzata la notte successiva mediante una batteria di sette cannoni lungo la riva del fiume, sul fianco dei quartieri suburbani. Il giorno precedente erano già state posizionate due batterie su una collina, da cui si potevano dominare le parti già conquistate della città e colpire i quartieri periferici. Nello stesso giorno, il palatino ungherese Pál Esterházy avanzò con 1600 uomini verso il Castel San Girard, con l'obiettivo di conquistarne la posizione. Il generale Parella, con sessanta uomini, raggiunto poi da altri fino a un totale di circa centocinquanta, si spinse fino a tiro di pistola, ciascuno con un fascio di rami, per scavare un fossato d'assedio rinforzato fino al Danubio. Poco dopo anche il reparto dell'autore si mosse verso le mura del borgo, dove iniziò a scavare per predisporre una mina destinata a far saltare le fortificazioni. Nel frattempo si mantenne un fuoco continuo per proteggere i minatori: *«et intanto dalla fila de nostri lontana 20 passi si moschettava di continuo la muraglia acciò li turchi non si affacciassero a tirare ma con tutto ciò furono innumerabili et inconsiderabili li tiri che scambievolmente si tiravano e fu un assalto pericolosissimo e sanguinoso per […?] durato 2 ore e si morivano degli huomini e fra gli altri il […?] piemontese et un altro cavaliero francese e molti feriti e […?].»* A causa dell'esaurimento delle munizioni, i cristiani furono costretti a ritirarsi nelle trincee,

abbandonando la mina iniziata: *«Ma perde dal gran tirare […?] ad ogn'uno la monitione ciò fu necessariato ogn'uno ritirarsi alla trinciera, et abbandonare la mina incominciata.»* Subito dopo, gli Ottomani effettuarono una violenta sortita lungo la riva del Danubio, nel tentativo di conquistare le trincee cristiane; utilizzavano frequentemente fuochi artificiali per individuare le posizioni nemiche. Furono tuttavia respinti dalla cavalleria cristiana, sebbene entrambe le parti subissero perdite significative, stimate in circa duecento uomini complessivamente. La situazione rimase simile nei giorni successivi.

Il 17 luglio la città fu continuamente battuta dalla batteria dei sette cannoni, che iniziò ad aprire una breccia nelle mura. Durante la notte vennero completate le trincee più avanzate; il fuoco di cannoni e moschetti proseguì senza interruzione. Sebbene gli Ottomani compissero ripetute sortite accompagnate da grida minacciose, riuscirono soltanto a mettere temporaneamente in fuga i minatori che lavoravano sotto le mura, protetti da robuste tavole di legno. L'autore racconta di aver trascorso la notte allo scoperto, fuori dalle trincee, fino alla sistemazione di un grande gabbione. All'alba il fuoco riprese con intensità; in seguito fu ordinata la ritirata e alcuni uomini rimasero feriti.

Il 19 luglio segnò invece alcuni successi per i cristiani. Essi riuscirono a mettere in fuga circa tremila cavalieri turchi usciti dal castello per impedire l'accerchiamento dal lato del fiume. In seguito entrarono nella Víziváros e lo incendiarono. La sera, all'ora dell'Ave Maria, ebbe luogo un assalto con tremila uomini, che penetrarono con successo attraverso due brecce aperte dal cannone: *«…quali entrarono felicemente per due breccie aperte dal cannone di […?] di 40 canne e furno incendiati tutti li borghi e […?] il castello con perdita di meno de 20 de nostri et alcuni feriti, e de turchi ne morirono da 100 tra ammazzati et abbrugiati ed era in vero una cosa spaventevole […?].»*



Vista della Víziváros di Buda con la moschea e i suoi dintorni, disegno del conte Ferdinando Marsigli (1686)
(Fonte: https://library.hungaricana.hu/hu/view/ORSZ_BPTM_BUDREG_09/?pg=157&layout=s
(ultimo accesso: 15.02.2026.))

La fortuna sembrò favorire i cristiani anche nei giorni successivi. *«Adi 20 detto dati nostri si va minare il castello da più parti et i turchi o per timore o per riposo non tirarono.*

Adi 21 da turchi fu abbandonato Castel San Girard e preso da nostri senza il sbarro d'una pistola e vi hanno guadagnato tre pezzi di cannoni. In tanto li turchi del castello non hanno tirato nè cannonato nè muschettato.» Stavano tuttavia per giungere quattordicimila uomini di rinforzo ottomani.

Il 22 luglio i cristiani, riuniti in un corpo di circa quindicimila uomini, si scontrarono con essi. Il diarista riferisce con evidente soddisfazione che l'intera fanteria turca fu sconfitta e la cavalleria messa in fuga; coloro che disponevano di cavalli scadenti furono raggiunti e uccisi: *«...*e *hanno ucciso felicemente tutta l'infantaria turchesca, e fugata la cavalleria de medesima con seguitarli et uccidere quelli, che erano forniti de cattivi cavalli et hanno guadagnato bagaglio, tende, cameli, et altro, ed era in vero una consulatione in vedere quegl'ungheri verso il tardo tornare gloriosi conducendo carichi i cameli, et altro. »* In seguito, i cristiani provvidero a fortificare e rifornire il castello conquistato, avvicinandosi ulteriormente a Buda da quella direzione mediante trincee e schieramenti, e installando nuove batterie che battevano continuamente le mura. Successivamente, però, la sorte cambiò a sfavore delle armate cristiane.

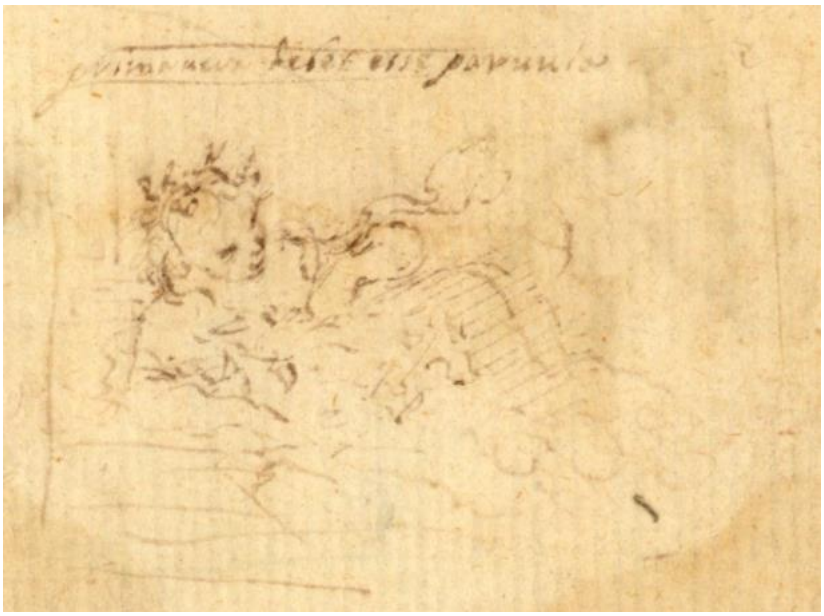
«Adi 27 luglio che li turchi all'altro feceranno un improvviso e forte sortita…» In tale occasione molti cristiani persero la vita, in cui morirono molti dei cristiani *«...e fra gli altri un maggiore cavallier di Malta.»*

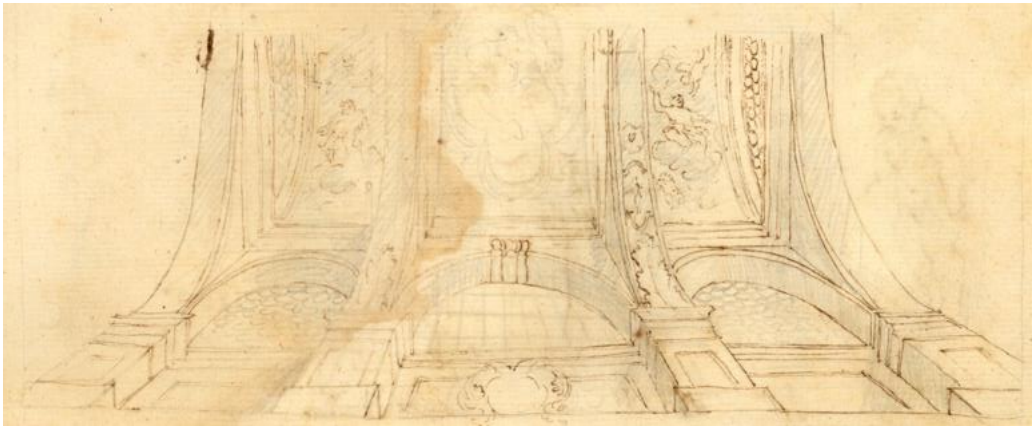
Il 28 luglio si aprirono due ampie brecce nelle mura, dietro le quali si scorgevano palizzate erette dai difensori ottomani; si tentò di distruggerle con il fuoco dell'artiglieria. L'autore parla con ammirazione della resistenza turca, sottolineando come essi si difendessero valorosamente, sparando giorno e notte senza sosta, e causando numerosi feriti e morti tra le file cristiane: *«...si difendono molto valorosamente e tirano giorno e notte incessantemente e ne rimangono molti de nostri feriti e morti.»* Il 30 luglio il marchese Parella fu ferito in trincea.

La lotta proseguì nei giorni seguenti: l'8 agosto i cristiani fecero esplodere una mina, che tuttavia non produsse l'effetto sperato. Il giorno successivo fu appiccato il fuoco a una carica esplosiva («focata»), grazie alla quale i soldati riuscirono temporaneamente ad avanzare fino alla sommità della muraglia; tuttavia, dopo aver subito pesanti perdite, furono costretti a ritirarsi: *«...fu dato foco ad una focata, col mezzo della quale li nostri si avvanzorno per prender posto sopra la muraglia ma li convenne, dopo la morte de molti, ritirarsi.»*

Il 12 agosto, dopo una notte di pioggia torrenziale che aveva bagnato armi ed equipaggiamento, gli Ottomani effettuarono una sortita e riuscirono a impadronirsi della trincea cristiana, approfittando dell'impossibilità dei difensori di utilizzare efficacemente le armi inumidite. Non riuscirono però a conquistare la galleria o l'imboccatura della mina: *«Adi 12 detto essendo stata la notte precedente una pioggia a foggia di tempesta et avendo bagnati tutti li nostri, li turchi fecero una sortita e li riuscì d'impadronirsi della nostra trinciera non potendo li nostri difendersi per haver le armi tutte molli, ben è vero, che non s'impadronirno della galleria o bocca della mina.»*

A questo punto la narrazione si interrompe: il testo lascia spazio ai disegni che occupano la parte restante del manoscritto.





Diario dell'assedio di Buda, 1684, pagine 7-9, possibili bozzetti di affreschi (Segnatura: HU-MNL-OL-R 385, No. 113, Collezione post-1526, Manoscritti vari, appunti, diari, memorie)

Diario dell'assedio di Buda, 1684, pagine 9, 12, possibili soldati hajdú (Segnatura: HU-MNL-OL-R 385, No. 113, Collezione post-1526, Manoscritti vari, appunti, diari, memorie)

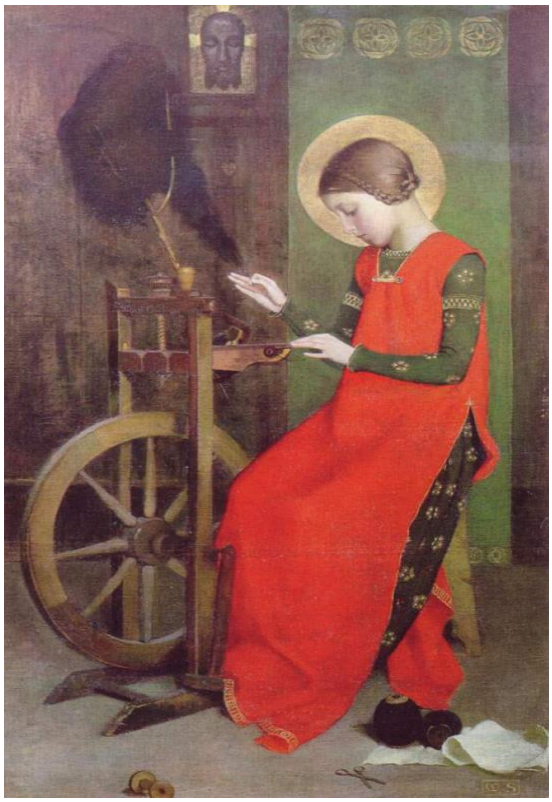
Disegno di un hajdú ungherese dal libro di Buda visszafoglalásának emlékezete. 1686. A cura di SZAKÁLY Ferenc, Európa Könyvkiadó, Budapest, 1986

Diario dell'assedio di Buda, 1684, pagina 11, camello (Segnatura: HU-MNL-OL-R 385, No. 113, Collezione post-1526, Manoscritti vari, appunti, diari, memorie)

Diario dell'assedio di Buda, 1684, pagina 10, possibili minatori (Segnatura: HU-MNL-OL-R 385, No. 113, Collezione post-1526, Manoscritti vari, appunti, diari, memorie)

Diario dell'assedio di Buda, 1684, pagina 13, paesaggio (Segnatura: HU-MNL-OL-R 385, No. 113, Collezione post-1526, Manoscritti vari, appunti, diari, memorie)

Diario dell'assedio di Buda, 1684, pagina 12, presumibilmente disegno di un filatoio (Segnatura: HU-MNL-OL-R 385, No. 113, Collezione post-1526, Manoscritti vari, appunti, diari, memorie)



Santa Elisabetta fila per i poveri (dipinto di Marianne Stokes, 1895)
(Fonte: https://romkat.ro/2025/11/19/marianne-stokes-arpad-hazi-szent-erzsebet-fonalat-fon-a-szegenyeknek/ (ultimo accesso: 15.02.2026.))

Per quanto riguarda le raffigurazioni di persone ed edifici, si può ipotizzare che si tratti di progetti per affreschi: uno reca la frase latina *«primavera debet esse parvula»*, un altro un'ulteriore iscrizione latina, meno leggibile, che inizia con il nome di Gesù (*«Jesus* […?] *ad igne* […?]*»*). Si tratta di schizzi accuratamente elaborati. Seguono poi paesaggi, figure umane realizzate in uno stile differente, il disegno di un cammello e l'immagine di un meccanismo, identificabile come un filatoio.

Pur non essendo uno specialista di storia dell'arte, è possibile distinguere almeno tre stili diversi nelle raffigurazioni umane. Le figure di uomini seduti su barili richiamano alla mente le decorazioni che spesso accompagnano le mappe del XVII secolo; in alternativa, potrebbero rappresentare i minatori impegnati durante l'assedio.

Alla fine del documento si trova un riassunto dei precedenti spostamenti dell'esercito cristiano nel mese di giugno: *«Adi 17 giugno 1684 partissimo da* […?] *per l'Ungheria.»*

Il 16 giugno il contingente si mosse verso Visegrád (18 giugno) e Komárom (19–20 giugno), raggiungendo Győr il 21 giugno, dove, a causa della mancanza di imbarcazioni, dovette trattenersi un giorno: *«Adi 20 domenica, quinto giorno, ci trattenessimo in Comovra per non aver comodità di barco.»*

«Adi 21 lunedì trovassimo la barca per Chiavarino, o Rab (...)» Giunsero infine a Pozsony (oggi Bratislava, Slovacchia) il 24 giugno.

Con ogni probabilità si tratta dell'avanguardia dell'esercito principale, guidata dal feldmaresciallo conte Maximilian Lorenz von Starhemberg, che raggiunse Visegrád il 15 giugno; la città si arrese il 18. Successivamente, il principe Carlo di Lorena tornò con il suo esercito a Esztergom, dove arrivò la sera del 18 giugno. Tuttavia, contrariamente a quanto riportato nel diario, l'esercito principale proseguì la sua avanzata verso Pest.[5]

Sono necessarie ulteriori ricerche per stabilire con precisione in quale corpo militare prestasse servizio il primo narratore e in quale il secondo. Dalla descrizione degli eventi si può ipotizzare che il primo appartenesse all'ala sinistra dell'esercito principale, forse sotto il comando del principe Luigi di Neuburg.

La narrazione offre un quadro vivido della situazione delle truppe cristiane durante l'assedio. Già allora la prosecuzione o l'eventuale interruzione dell'operazione aveva generato tensioni e contrasti nella conduzione della guerra; tuttavia, le esperienze maturate nel 1684 fornirono insegnamenti preziosi che contribuirono in modo significativo al successo della campagna di liberazione del 1686.

Per comprendere appieno la storia e la genesi del documento sarebbe auspicabile un'indagine interdisciplinare che coinvolga storici militari, storici dell'arte, linguisti ed esperti di carta e filigrane. Si spera che ulteriori ricerche permettano, con il tempo, di avvicinarsi maggiormente alla verità storica.

[5] BÁNLAKY, 2001

Bibliografia

BAGI, Zoltán Péter, *Türkenlouis. Bádeni Lajos (1655–1707)*, Kronosz Kiadó – Magyar Történelmi Társulat, Pécs–Budapest, 2019.

BÁNLAKY, József, *A magyar nemzet hadtörténelme*, vol. XVII, Edizione digitale: Arcanum Adatbázis Kft. 2001.: https://mek.oszk.hu/09400/09477/html/0017/1380.html (ultimo accesso: 15.02.2026.).

CAPPELLI, Adriano, *Dizionario di Abbreviature latine ed italiane*, Ulrico Hoepli, Milano, 1985.

CZIGÁNY, István, *Napló Buda avagy Offen erős városának híres ostromáról*, disponibile online (archivio web): https://web.archive.org/web/20150923181735/http://www.balassikiado.hu/BB/netre/html/Buda/Buda.html#d0e20 (ultimo accesso: 15.02.2026.).

DOMOKOS, György, «Buda ostromai», in *Budapesti Negyed*, 29–30 (2000/3–4), disponibile online: https://epa.oszk.hu/00000/00003/00023/domokos.html (ultimo accesso: 15.02.2026.).

F. MOLNÁR, Mónika, *A birodalom szolgálója. Raimondo Montecuccoli (1609–1680)*, Kronosz Kiadó, Pécs, 2024.

Buda visszafoglalásának emlékezete. 1686, a cura di SZAKÁLY, Ferenc, Európa Könyvkiadó, Budapest, 1986.

VERESS, Endre (a cura di), *Rapporti e mappe del conte Alajos Ferdinand Marsigli, ingegnere militare italiano, sull'assedio, la riconquista e la topografia di Budavár nel periodo 1684–1686*, Budapest, 1907.